



# Palazzo Querini

L'inizio dei lavori per la costruzione del palazzo è documentato nel 1514. Commissionato da **Nicolò Querini** (ca. 1442 - post 1514) e ispirato all'architettura di Mauro Coducci, l'edificio esprime le ambizioni della famiglia.

Il nipote di Nicolò, **Francesco Querini** (ca. 1503 - 1554), prosegue i lavori nel trentennio successivo. La contabilità riporta numerose *"spese fatte per la chaxa dove si abita"*. Gli interventi riguardano gli interni e il prospetto sul campiello, la cui sistemazione si conclude probabilmente nel 1524 con due balconate ai *"pergoli"*.

Tra il 1515 e 1528 sono annotati nei registri di spesa lavori di ampliamento e abbellimento. Vi si trovano citati il pittore Palma il Vecchio e, dopo la sua morte, artisti della bottega, in particolare Bonifacio de' Pitati, a testimonianza di un rapporto professionale duraturo con i Querini.

Il crescente prestigio della famiglia nei primi decenni del Cinquecento la spinge a nuovi interventi, senza tuttavia un progetto unitario, ma piuttosto una successione di migliorie in base alle necessità dei vari committenti. La residenza cresce con annessioni di proprietà contigue e sopraelevazioni, viene divisa in

appartamenti e a tratti parzialmente affittata.

Nel 1654 i Querini acquistano la casa di fronte, tuttora esistente. All'epoca un passaggio aereo coperto la collega al palazzo, un altro alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Formosa, così la famiglia può partecipare alle funzioni religiose senza uscire in campo.

Un rinnovamento radicale del palazzo coincide con il matrimonio, celebrato nel 1790, tra Alvise e Maria Teresa Lippomano. Gli sposi si stabiliscono al secondo piano, dove oggi è allestita la Casa Museo. I lavori cominciano già nel 1788 sotto la direzione del proto Antonio Solari, cui subentra in cantiere Girolamo Vianello. Dei decori vengono incaricati Jacopo e Vincenzo Guarana, David Rossi, l'ornatista Giuseppe Bernardino Bison, il doratore Domenico Sartori e i fratelli stuccatori Giuseppe e Pietro Castelli. Vengono modificati gli spazi interni, ridotte le dimensioni delle sale, commissionati nuovi cicli pittorici, ma la cinquecentesca facciata rimane inalterata.

Dal 20 maggio 1835 al primo giugno 1850 il secondo piano dell'edificio è affittato al patriarca Jacopo Monico.

Nel 1869, con la morte di Giovanni, il palazzo di famiglia diviene la sede della Fondazione.